

LE INTERVISTE

FORMIGONI: «ELETTORI CATTOLICI, ATTENTI ALLA PROPAGANDA DEL PREMIER»

L'inviato **BONAZZI** >> 3



INTERVISTA ALL'EX GOVERNATORE, NON INVITATO A PARLARE MA ACCOLTO CON UN'OVAZIONE

FORMIGONI: ELETTORI CATTOLICI DIFFIDATE DELLA PROPAGANDA

Sul discorso del premier: «Bello ma senza il riferimento all'agibilità politica di Berlusconi»

dal nostro inviato

RIMINI. Non lo fanno parlare in pubblico per la prima volta in 34 anni di Meeting? Non c'è problema. Roberto Formigoni sa come funziona la politica ed entra dieci minuti prima di Enrico Letta, attraversa l'immenso padiglione-auditorium e stringe mani a destra e a manca, accolto da un'autentica ovazione.

Senatore, dicevano che con lei ormai ex presidente della Lombardia il testimone della leadership ciellina passa al ministro Lupi...

«Avete notato come mi amano, con che applauso sono stato accolto? Non posso dirmi sorpreso perché sono uno di loro: questa è la mia gente, gente che mi vuole bene, che mi apprezza per quello che ho fatto, nonostante tutte le fandonie scritte sul mio conto. Con Lupi siamo amici da quando lui portava le braghette corte. Non c'è passaggio di testimone perché il testimone era di entrambi. Tra noi vige una conduzione collegiale. Io ho fatto cose diverse. Ho fondato il Movimento popolare e Rete Italia».

Rete Italia è la sua "corrente", fatta di deputati e amministratori locali vicini al movimento ciellino. Qui a Rimini vi riunirete, come ogni anno. Spaventati dal ritorno di Forza Italia?

«Assolutamente no. Ci raduniamo perché abbiamo progetti per il centrodestra. Registriamo una voglia di tornare a far politica e Forza Italia va benissimo, a patto che non si parli di partito leggero».

Veramente, anche per motivi di soldi, è proprio di partito leggero che si parla.

«Sarebbe un errore. Abbiamo una leadership unica e fortissima come quella di Berlusconi, ma local-

mente siamo fragili come dimostra il flop alle ultime amministrative. Con la morte del Porcellum, finirà il modello di una classe dirigente calata dall'alto».

È vero che in autunno potrebbe cambiare la legge elettorale, ma le larghe intese non facilitano una rinascita "pesante" di Forza Italia.

«Quando si tornerà alla normalità democratica non ci saranno più le larghe intese. Ed è vero, come ha detto qui Letta, che bisogna smetterla di usare le categorie amico-nemico, ma è anche vero che noi e il Pd torneremo a essere avversari, quindi, servirà un partito più partecipato, con un gruppo dirigente nuovo e una struttura ben ramificata sul territorio».

Lo schema vale anche nel caso dall'altra parte ci sia Renzi, che è accreditato di un robusto seguito nell'elettorato cattolico e moderato?

«Sono convinto di sì, anche perché alla fine Renzi sarà comunque il candidato del Pd, cioè degli altri».

FORZA ITALIA? NON SIA PARTITO LEGGERO

Il ritorno a Forza Italia può andare bene se avrà radici sul territorio

ROBERTO FORMIGONI

senatore Pdl, ex presidente Regione Lombardia

E se invece vi trovaste contro Enrico Letta? Qui al Meeting ha parlato un po' da candidato, molto da cattolico e ha anche inneggiato alla sussidiarietà, tema a voi assai caro.

«Non credo abbia parlato da candidato premier. Mi sembra un'interpretazione un po' maliziosa. Ha parlato da premier, di cose concrete, e avendo offerto una visione "lunga", particolare che apprezzo molto, magari può sembrare che stesse stendendo un programma. Un punto però è mancato, ed è rilevante: la necessità di garantire l'agibilità politica al leader della seconda forza di maggioranza».

Letta può avere presa sugli elettori cattolici?

«Letta non ha mai taciuto la propria identità cattolica ma milita in un partito che solo in minima parte è in linea con la dottrina sociale della Chiesa. Nel dubbio, ai cattolici dico: attenti alla propaganda».

FR. BON.

